

Annunciatori di gioia

Terza domenica di Avvento. Domenica della gioia. Rallegrati. Ascoltiamo gli annunci di gioia che il Profeta Isaia ci trasmette: «Si rallegrino il deserto e la terra arida; esulti e fiorisca la steppa; sì, canta con gioia e con giubilo; irrobustite le mani fiacche; rendete salde le ginocchia vacillanti; Coraggio, non temete!».

E l'Apostolo Giacomo: «rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina». Basterebbero queste poche parole per impregnare di gioia questa nostra celebrazione eucaristica, per lasciarci incantare dalle immagini di speranza di cui la Parola di Dio riempie i nostri occhi.

Sì incoraggiante la Parola di Dio e, allo stesso tempo, rimane la nostra fragilità nel cercare il Signore. Abbiamo dubbi, facciamo fatica a credere, la speranza a volte si indebolisce.

È capitato anche a Giovanni il Battista, il grande annunciatore di tempi nuovi e profondo scopritore del volto di Dio tra gli uomini, di andare un po' in crisi. Ad un certo punto invia i suoi discepoli a chiedere a Gesù: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».

Una domanda forte, posta da un uomo in carcere, che ha tutto il diritto di andare in crisi quando i suoi sforzi di annunciare la conversione, il bene, il perdono, la riconciliazione finiscono in un carcere. E quel Gesù che lui ha indicato come il Messia? Finirà anche lui così...?

La domanda di Giovanni Battista concentra i dubbi, anche i nostri eventuali dubbi, su Gesù.

Gesù supera i dubbi suggerendo di guardare ai fatti: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo».

Gesù non risponde "Io do la vista ai ciechi, io faccio questo e quest'altro...". No! Egli invita ad ascoltare e vedere il bene e l'amore che lo circonda.

Concretamente: dove c'è bene e amore, lì opera il Vangelo, lì c'è Dio.

Dov'è Dio? Dov'è il Vangelo? Domande ricorrenti. Interrogativi che spesso quantifichiamo in chiese sempre più vuote; sempre meno preti e anche anziani; i giovani non ci sono.

Siamo imprigionati dalla indifferenza nei confronti della religione.

Anzi tanti non si pongono neppure il problema...

Gesù è proprio necessario? Dio è necessario?

“Dobbiamo aspettare un altro?”. Chiedono a Gesù i messaggeri di Giovanni Battista.

Ecco la domanda: Cosa dobbiamo aspettarci dalle e nelle nostre comunità per rinvigorirle?

Credo che dobbiamo partire dal bene che c'è. Valorizzare con speranza il positivo, anche se quanto ci tiene insieme può sembrare poco.

Non sarà il pretendere dagli altri che salverà le nostre comunità cristiane. Proclami come: “Bisogna che la chiesa... Occorre che la Chiesa... Se non c'è il sacerdote...”.

Partiamo da come siamo con l'attenzione a fare quanto è nelle nostre possibilità, con amore.

Se aspettiamo che siano gli altri a fare, magari pretendendo che facciano come vogliamo noi, rimaniamo senza futuro.

Anche nelle nostre comunità possiamo rispondere come rispose Gesù ai messaggeri di Giovanni Battista. Gesù ha risposto raccontando il bene, l'amore, il servizio, l'attenzione ai bisognosi. Allora ben venga questa liturgia per ridarci una bella boccata d'ossigeno, fatta di fiducia, di speranza.

Rinfranchiamo i cuori. Dio è con noi. Cammina con noi. Lo sento. Crediamoci!

P. Valerio



San Giovanni Battista Scalabrini, Padre dei Migranti